

**Galimberti.** La proposta che io ho fatto in ordine a questo articolo, insieme a varii altri miei colleghi, suona puramente e semplicemente l'abolizione della tassa di vendita. Ed, affinchè l'erario non ne abbia a patire, essa provvederebbe eziandio a compensarlo della perdita con un aumento sulla tassa di produzione. Perchè a noi pare più logico che, uno solo essendo il contribuente ed uno solo essendo l'esattore, la tassa debba essere pure unica.

Contro questa tassa di vendita si sono pronunciate tutte le Assemblee di contribuenti tenute in Italia; e sopra quattordici Camere di commercio, che hanno presentato petizioni al riguardo a quest'Assemblea, come risulta dagli atti allegati alla relazione parlamentare, ben dodici hanno chiesto che fosse abolita.

In Francia questa questione si dibatte da anni ed anni. I principali scrittori, come l'Hartmann più volte citato dal relatore, hanno sostenuto una tassa d'esercizio; e si afferma che il ministro Dautresme intenda quanto prima farne la proposta alla Camera francese. Da noi questa tassa è stata vivamente combattuta l'anno scorso dagli onorevoli Colombo e Cambray-Digny, e la stessa Commissione parlamentare l'accettò più per la paternità delle bollette di circolazione che non per amore alla tassa stessa.

Il ministro Magliani, nel proporla, accettava pure un ordine del giorno in cui faceva promessa di studiare il modo di sostituirla. Ora, sia per la caduta del ministro, sia perchè da noi, quando si dice di studiare, generalmente, è proprio allora che si studia meno; il fatto sta ed è, che la Commissione parlamentare, la Commissione d'inchiesta e il Governo hanno di nuovo riproposto questa tassa, pur dichiarando di non avere per essa alcuna tenerezza.

La Commissione parlamentare ha dichiarato di accettare la tassa di vendita perchè essa offre il modo di controllare la quantità e la qualità degli alcool, e più ancora di limitare indirettamente il numero dei piccoli spacci.

Sia lecito a me di esaminare brevemente queste ragioni addotte dal relatore nella sua elaborata e diligente relazione. Voi dite che la tassa di vendita serve a controllar meglio la quantità degli alcool. Il risultato però non è in vostro favore. Voi potete esercitare questa vigilanza in un solo modo, facendo, cioè, di tutto il paese una zona doganale, ma, come vi diceva l'onorevole Colombo, fino dall'anno scorso, soltanto ciò efficacemente otterrete coprendo di agenti tutta quanta la penisola, poichè altrimenti, essendo la efficacia

della vigilanza in ragione inversa della superficie vigilata, voi non potrete mai, per quanto fiscalismo adoperiate, esercitare un controllo sicuro.

E infatti lo stesso provento che ne avete ricavato vi prova che questa tassa non ha dato quei risultati che il ministro si attendeva: ne ha dati pochi in passato, e meno ancora ne darà nell'avvenire.

Ne ha dati pochi in passato, perchè la bolletta di circolazione, in verità, non è stata seriamente applicata; e seriamente applicarsi non si poteva perchè all'atto pratico si presentavano difficoltà gravissime.

Ma questa bolletta di circolazione, che era l'arma principale, che era quasi il fondamento della tassa di vendita, ora io vedo che nella proposta di legge del Ministero sarebbe eliminata: quindi voi vi private dell'arma più necessaria per render pratica questa tassa di vendita.

Oltre a ciò, nel disegno ministeriale, si dice ancora che questa tassa di vendita sarebbe soltanto applicata agli alcool puri. Ora voi sapete benissimo che, chiunque vorrà vendere alcool senza incorrere in questa tassa, non avrà da far altro che tingere e diluire l'alcool stesso, facendolo passare come liquore e così si sottrarrà ad ogni controllo.

Già fin dall'altr'anno si presagiva come poco ci fosse da aspettarsi dall'esazione della tassa di vendita. E difatti, di 20 milioni previsti dal ministro Magliani, appena, con le giacenze, se ne sono esatti sette. Togliete da tutto questo le spese per l'applicazione, che salgono al 50 per cento, e vi rimarrà un prodotto di circa tre milioni per esigere il quale dovete far strillare tutto il mondo.

In pratica questa tassa non è riuscita che a favorire ancora di più la frode: ci ha detto infatti la Camera di commercio di Udine, (la quale, per la posizione topografica di quella provincia, è precisamente situata in quella zona doganale, dove il contrabbando è più attivamente esercitato a cagione della vicinanza dell'Austria) che la bolletta di circolazione non ha servito che ad agevolare il contrabbando. Chè se il Governo avesse controllato ogni bolletta con le suddivisioni che lucrosamente si facevano (e sarebbe stato l'unico modo d'un serio controllo) le spese sarebbero ascese forse al doppio della tassa stessa. Così, se voi sorvegliate 8 o 10 contrabbandi da una parte, ve ne sfuggono 60 che non potete vigilare, e mentre sorvegliate i 5 litri dei produttori, passano